

SETTE CONTINENTI



Kuala Lumpur L'Oriente futuro

Cinque minuti prima di atterrare all'aeroporto di Kuala Lumpur, la hostess annuncia con voce cristallina: «Si informano i passeggeri che in Malesia per i trafficanti di droga vige la pena di morte. Grazie per la vostra attenzione». Ma prego, grazie a lei! Poi, un'adorabile zaffata di spezie, vapore caldo e anidride monsonica. Ed entri in un'altra dimensione: più avanti, non più indietro, nel tempo. Perché Kuala Lumpur, il sonnacchioso capoluogo fondato a metà ottocento alla confluenza dei fiumi Gombak e Kelang (in lingua malese significa «confluenza fangosa») oggi è diventata una metropoli multietnica che attira dieci milioni di visitatori l'anno. Un'importante enclave della finanza internazionale. Un laboratorio di accelerazione dello sviluppo. Tra templi cinesi e indù, torreggianti sedi di banche e grattacieli a forma di DNA, la vita urba-

na si compie su più livelli: skywalk, passerelle, treni monorotaia, parchi a gradoni, padiglioni sopraelevati. Kuala Lumpur, detta anche KL, non è il luogo ideale in cui muoversi a piedi, eccezion fatta per i giardini e i quartieri etnici: è piuttosto una giungla metropolitana, dalle proporzioni fuori scala. Per andare a piedi da A a B nel cosiddetto Golden Triangle, il triangolo d'oro del business, devi scavalcare cordoli, corsie, guard rail, superare mall giganti, cantieri aperti e impalcature. Finché non ti si para dinnanzi un grattacielo immenso che ti fa perdere l'orientamento e ti fa sentire come un topolino in una foresta di gigantesche canne di bambù. Riesci a vedere, forse a capire, solo ciò che sta ai primi piani degli edifici, ma la vita si sviluppa tutta in verticale: con ristoranti, massage parlour, uffici, palestre, negozi, e ancora su su.

IL SENSO DEL TOMBINO

Ma a guardare troppo in alto si rischia grosso, perché i marciapiedi sono costellati di tombini aperti. Quindi, occhio a dove mettete i piedi. Non credo che vincereste una causa legale contro la municipalità se ci finiste dentro, alla faccia delle nostre norme di sicurezza. Ma queste sono anche le cose belle dei viaggi, quelle che ti fanno pensare, ragionare, comparare. Sulle nostre garanzie, sul senso della vita (e su quello dei tombini aperti). L'escursione termica in agguato è terrificante: fuori 34 gradi, dentro 14. Dove per dentro s'intende negozi, uffici, ristoranti, treni, corriere, taxi bianchi e rossi. All'interno dei quali rimani, oltre che ibernato, imbottigliato. Consolazione, starci mezz'ora costa 8 Ringgit, meno di due franchi. Sicché la cosa da fare, invece, è vestirsi comodi e leggeri e immergersi nella folla tra le bancarelle di

Simboli moderni / LE PETRONAS TOWERS, CON I LORO 451,9 METRI DI ALTEZZA, SONO FRA GLI EDIFICI PIÙ ALTI AL MONDO. COMPLETATE NEL 1998 SONO COSTATE DUE MILIARDI DI DOLLARI. LA PLANIMETRIA DELLE TORRI SI ISPIRA ALLA FIGURA DI UNA STELLA A OTTO PUNTE CHE RICHIAMA UN ARABESCO DELL'ARTE ISLAMICA.



DISNEY AL BANDO

Sembra una barzelletta, ma non lo è. Il vice-ministro degli Interni malese Datuk Nur Jazlan Mohamed (figlio dell'ex ministro dell'Istruzione) ce l'ha con la *Bella e la Bestia*. Il famoso film di Disney in Malesia ha trovato infatti lo scoglio del Film Censorship Board, la censura governativa. La scena incriminata è brevissima, si tratta di una canzone che mostra una scherzosa complicità tra il cacciatore Gaston e il suo aiutante. Ebbene questo *gay moment* come è stato definito, non è garbato. Primo perché in Malesia è vietato promuovere l'omosessualità. Secondo perché, recita il comunicato, «questi comportamenti potrebbero influenzarci». Disney non censura, il film non si vede.



Chinatown dove, beninteso, non ci sono solo cinesi, ma una spettacolare ibridazione di tipi antropologici. Ecco perché dicevo che qui sono avanti: l'immigrazione non è un problema, la convivenza tra le tre culture principali, cinese, indù e malese, è del tutto normale. Per non dire degli edifici coloniali, che ricordano le varie fasi della dominazione europea: nel quattrocento i portoghesi, nel seicento gli olandesi, nell'ottocento gli inglesi.

SOLO GIOVANI

Dico avanti, perché molti esercizi commerciali espongono cartelli in cui si offre lavoro a camerieri, manager, contabili, traduttori, artigiani, basta saper fare qualcosa. Avanti, perché le transazioni commerciali sono tutte digitalizzate, anche un biglietto d'autobus da dieci centesimi. Avanti, perché KL pre-

senta scenari che ricordano un po' il techno-orientale del film di fantascienza *Blade runner*: mercatini schiacciati da torri al neon, acquazzoni caldi, rombo di tuoni che fa scattare l'antifurto delle automobili. E poi la gioventù. Biglietta, venditori, receptionist, impiegati, cuochi. Riguardo le mie foto e non vedo una sola testa bianca tra le migliaia di persone al mercato. Possibile che qui abbiano tutti un'età compresa tra 17 e i 30 anni? E dove sono finiti gli anziani? Camicia fradicia. Ne compro una su un banchetto di Brickfields, il quartiere indiano, dove le chiavette USB da 128 Giga-byte vanno via come noccioline, e quasi allo stesso prezzo. Il tipo chiacchiera volentieri, ha vissuto a Londra due anni. Ma mi avverte, con un sorriso: i giornalisti che fanno le domande sbagliate qui non lavorano più.

Un viaggio di Duccio Canestrini

SETTE CONSIGLI DI VIAGGIO

1. Petronas Twin Towers

Due torri gemelle, l'ottantottesimo piano è a quota 375 metri. Belle di notte, quando le 32 mila finestre sono illuminate.

2. Masjid Jamek

Piccola India. Mercatino gremito. Abiti etnici e tecnologia: bancarelle con montagnole di cavi, adattatori, schede SD, chiavette, ecc. Se partite leggeri, qui trovate T-shirt, marsupi e trolley a prezzi convenienti.

3. Chinatown

Il quartiere cinese è un must, lo struscio inevitabile. Non si capisce perché il fish curry sia fatto soltanto con le teste dei pesci, il resto dove va a finire?

4. KL Butterfly Park

Il più grande giardino di farfalle al mondo (più di mille specie). C'è anche un insettario dove si possono osservare scolopendre giganti.

5. Old KL Railway Station

La vecchia stazione ferroviaria (foto a sinistra), progettata in stile indo-saraceno Mogul dall'architetto inglese Arthur Benison Hubback (1910). Bianca, finestrata all'orientale, con spettacolari padiglioni sopraelevati. Un ricordo dei colonial times.

6. Vegetarian Food Centre

In jalan (che vuol dire via) Tong Shin. Gestione familiare di Chung Ching Thye e figlio, da quarant'anni. Buffet gustoso e piccante.

7. Batu Caves

Bisogna salire 272 gradini tra le scimmie, per arrivare a grotte immense, ma ne vale la pena. Alla base la statua dorata più grande del mondo (il dio indiano Murugan). Deliziosi cocchi da bere sul piazzale. Tredici km da Kuala Lumpur, metropolitana Komuter.

